

Crotone / Tracce di vita del passato sulle colline di Santa Lucia.

<https://www.gruppoarcheologicokr.it/crotone-sulle-colline-di-santa-lucia-affiorano-importanti-tracce-di-vita-del-passato/>

Sommario

Cinta muraria magno-greca

Articoli e Pubblicazioni correlati

Il giacimento fossilifero

Note

Sulle colline di Santa Lucia, che dominano l'abitato moderno di Crotone, recentemente sono venute alla luce importanti tracce di vita del passato.

Non si tratta, come si potrebbe immaginare, delle vestigia della gloriosa città magnogreca di Kroton, che pure ci sono, ma di importanti organismi marini vissuti circa 2 milioni di anni fa.

Cinta muraria magno-greca

Risale al 1960 la scoperta fortuita di una struttura in blocchi squadrati di calcare nella parte più elevata della collina di Santa Lucia⁽¹⁾, una delle colline più a ridosso della piana occupata dall'impianto urbano, ad una quota di m 130 s.l.m. . Non si trattava di un tempio, come allora si suppose, ma di parte delle fortificazioni urbane. Ciò indusse C. Sabbione a riconoscere nella collina l'acropoli di cui parla Livio, e ad ipotizzare un percorso, per le mura, sulle colline e verso l'Esaro⁽²⁾.

E' uno dei tratti meglio conservati della cinta muraria cittadina ricordata da Diodoro Siculo (XXI, 4) in occasione dell'assedio del siracusano Agatocle nel 295 a.C. Doveva trattarsi di una piazzaforte appartenente ad un più esteso sistema difensivo, forse isolato rispetto al resto della città, e posto in direzione dei vasti altopiani collinari che si aprono verso Sant'Anna di Cutro e Isola Capo Rizzuto.

La tecnica muraria mostra affinità con analoghi impianti fortificati presenti nel mondo greco d'Occidente (Kaulonia, Siracusa) che similmente rispettavano l'orografia del terreno e, nello stesso tempo, tenevano conto delle nuove tattiche militari sviluppatesi nel corso dell'età ellenistica allo scopo di reggere assedi con macchine assai sofisticate per l'epoca (baliste, catapulte, arieti)⁽³⁾.

L'erezione di un muro così imponente potrebbe risalire già all'epoca di Dionigi, anche se non è escluso un rifacimento dell'apparto difensivo proprio in occasione dell'attacco da parte di Agatocle.

La struttura muraria era composta da un doppio paramento a blocchi in calcarenite di forma

parallelepipeda e riempimento interno costituito da pietrame frammentario.

Di tale cinta muraria non rimane altro in vista dal momento che, data la buona qualità della pietra impiegata, essa divenne una cava a cielo aperto per l'approvvigionamento di materiale per nuove edificazioni, soprattutto all'epoca dell'imperatore Carlo V che fece realizzare un nuovo imponente sistema di mura ed il castello.

Ciononostante, l'andamento della cinta urbana nel suo complesso è in buona parte ricostruibile, dal momento che, nel corso di vari interventi operati dalla Soprintendenza, ne è stato riconosciuto sul terreno più di un tratto (collina Batteria, Cimone Rapignese, località Vigna Nuova, ecc.).

E soprattutto la posizione topografica delle necropoli permette di confermare alcuni dei principali limiti nell'estensione della città, dato che queste venivano di norma collocate in aree immediatamente esterne al perimetro urbano.



Resti di fortificazione

Articoli e Pubblicazioni correlati

[Henri Tréziny - Crotone, Saggi sulle colline di S.Lucia \(1984\)](#)

(